

nari, il qual andava a Roma; et li diti è stà presi. Et par il Podestà di . . . li vol ne le man. Li ha risposto non poter senza licentia di la Signoria darli, però rechiedeva quello dovesse far; *unde* el Principe li disse, havendo lui trovato in dolo per il processo formato, li dovesseno far squartar, et cussi fo ordenato di questo farli una letera. Et cussi el predito, formato processo a Loreo, li fece squartar. Erano tre assassini vestivano da pelegriani, fenzeno andar a Roma.

243 *Di sier Daniel Contarini soracomito fo letere date a Zara a dì 9 di questo.* Come era stato de li zorni . . . per haver homeni per interzarsi, et scrive non ne haver potuto aver *solum* . . . per esser disertà il paese; richiede sia scritto a li rectori li daga li homeni a ruodolo. *Unde* per Colegio li fo scritto andasse per quelle altre ixole a veder de interzarsi, e debi andar di longo a Corfù; nè volseno si tolesse homeni a ruodolo.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria e Savii per aldir li tre Savii sora el regno di Cypr: sier Nicolò Salamon, sier Andrea Bondimier et sier Nicolò di Prioli qu. sier Mafio, zercha li scrivani e debitori di la mità dil neto, justa le parte, che sono per molti danari. Era in Colegio *etiam* li Cai di X. Et li scrivani di 3 Savii sora i conti e altri monstrono non dover pagar, perchè hanno una parte presa in Gran Consejo, che ogni volta li fosse messo alcuna angaria, la Signoria paghi lei per loro. *Unde* consultato, visto la leze non exceptua alcuno, fo parlato assai et nulla concluso.

Di Verona, si ave leterè di rectori. Dil zonzor li monsignor de Rossi vien orator dil re Christianissimo a star in questa terra in loco di monsignor di Pin, va a Roma; il qual è in caxa amalato di gote.

A dì 15, Domenega di Apostoli. La Signoria andò a San Zuminian *de more*, vicedoxe sier Andrea Baxadona, vestito di veludo cremexin, con li oratori Papa, Ferrara et Mantoa. Et digando poi messa in San Marco, quel indian frate al levar dil corpo di Christo sonava con quel suo instrumento a la indiana, et con uno altro, *ita* che tutte do le man erano occupate a questo.

Et avendo inteso la Signoria al finir di la messa esser zonto in questa terra l'orator dil re Christianissimo, desmontatò dove sta l'altro in San Moisè, essendò venuto repentinamente senza averli potuto mandar zentilhomeni contra, terminono mandar 15 over 20 di quelli erano a compagnar la Signoria fin a caxa dil dito orator a visitarlo et seusar non si sapeva la soa venuta.

Et la Signoria si reduse in Colegio con l'orator di Ferrara e li Cai di X, e fo risposta dil Duchia suo zercha il salvoconduto richiese voler venir a star in questa terra a mudar aiere; qual li fo fato per il Consejo di X con la Zonta venisse a suo piacer. Ringra tiò la Signoria, e cussi sta a lui a venir.

Introe savio ai ordeni sier Domenego Trivixan, qu. sier Stefano, qual *tandem* è stà provado di anni 30, et *tandem* non ne ha . . .

Se parli, questa matina sier Polo Nani, va capitano a Bergamo, et con lui andoe Philippo Zamberti nodaro di Avogadori di comun, per far certo processo de li con sier Nicolò Dolfin capitano di Bergamo, e con lui debi ritornar col processo fato; et fo mandato per deliberation fata nel Consejo di X con la Zonta, *videlicet* vadi ad Axola insieme et ivi far certo processo.

In questa matina, fu trato il palio a Lio di balestra, et fo in execution di la parte presa nel Consejo di X.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto la parte di le contumatie, per li Consieri, presa in Pregadi, et ave 1243, 192, 14.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, de far uno Consolo a Damasco in luogo di sier Anzolo Malpiero, che compie, per questa volta solamente, per scurtinio dil Consejo di Pregadi et 4 man di eletion, con ducati 50 al mexe, *ut in parte*; fu presa. Ave 1243, 192, 14; e fo stridà far el primo Gran Consejo Consolo a Damasco.

Fo leto la parte presa nel Consejo di X con la Zonta zercha li debitori dil dazio dil vin, aziò tutti vadino a pagar etc.

In questa matina, morite sier Beneto Bon qu. 243* sier Alexandro da certo accidente di dolor di stomaco li vene, el qual eri stete più di do hore con Mi in loza a parlar de diverse cose et con sier Zacaria di Prioli qu. sier Marco; sichè *estote parati, quia nescitis tempus neque hora*.

Ozi fo il perdon di colpa e di pena a San Zuminian in cao di Piazza, comenzò eri, auto *noviter* per compir la faza' di la chixia.

Da poi Consejo, se reduse la Signoria in Colegio per aldir sier Marco Antonio Loredan, fo capitano a Padoa, intervenendo vol esser asolto di certo dacio di biave per le possession ave a fito sopra il Polesene, qual per i Provedadori a le Biave fu asolto, poi taià nel Consejo di X. Parloe per lui domino Thomaso Zanechin dotor, avvocato, e non compite.

Di Roma, fo letere di sier Marco Antonio Minio orator nostro, di 11. Come Agustin Gixi